CRONACA CITTADINA

Lo sciopero degli statali e dei comunali

Uffici chiusi treni in ritardo

L'agitazione ha avuto inizio stamane alle 6 - La sospensione dei servizi postali e telegrafici - Vacanza nelle scuole elementari

Alle ore 6 di stamane ha avuto inizio l'annunciato sciopero dei dipendenti pubblici che terminerà soltanto alle 6 di domani mattina. Si astengono dal lavoro gli aderenti a tutte le organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) delle seguenti categorie: statali, comunali, enti locali, postelegrafonici, ferrovieri, maestri e ospedalieri.

I primi a scendere in sciopero sono stati i ferrovieri del personale addetto ai treni e alla circolazione dei treni che hanno effettuato una sospensione del lavoro dalle 5 alle 5,30. Durante questa mezz'ora i treni in partenza sono rimasti fermi in stazione e quelli in viaggio hanno sostato alla stazione più vicina. Altre due soste vengono effettuate dalle 10 alle 10,30 e dalle 15 alle 15,30. (Per quest'ultima fermata da Porta Nuova partiranno in ritardo di mezz'ora tre treni: il Savona delle ore 15, il Chieri delle 15,10 e il Bussoleno - Susa delle 15,20). L'astensione dal lavoro del personale viaggiante è stata di circa il 90 per cento. In conseguenza dello sciopero i treni in arrivo hanno registrato ritardi di 15-30 minuti. Il personale non addetto alla circolazione dei treni (compresi gli operai delle Officine Ferroviarie) hanno sospeso il lavoro per 4 ore, dalle 8 alle 12. Gli scioperanti superano il 90 per cento.

Anche negli altri settori la astensione dal lavoro è pressochè totale, con eccezioni dovute al carattere urgente e indispensabile di taluni servizi.

STATALI — *Lo sciopero di 24 ore riguarda il personale degli uffici finanziari (imposte dirette e indirette, Tesoro), della Difesa (Arsenale, opifici, Direzione d'artiglieria, Comando militare territoriale, Direzione commissariato, lavori genio, costruzioni aeronautiche, ecc.), della Manifattura Tabacchi, del Chinino di Stato e dell'Azienda autonoma della strada. All'Arsenale l'80 per cento dei dipendenti si sono astenuti dal lavoro. Alla Manifattura Tabacchi la proporzione è del 95 per cento. Alte percentuali si registrano anche negli uffici finanziari; minori negli altri enti.*

PARASTATALI: *L'INAIL e l'INPS hanno effettuato solo brevi fermate. Alla Camera di Commercio e all'Automobile Club quasi tutti presenti. L'I.N.O.M. invece ha effettuato lo sciopero al 100 per cento esclusi però i servizi ambulatoriali.*

COMUNALI — *L'astensione dal lavoro è stata pressochè totale. Gli unici a funzionare sono stati gli uffici di Stato civile (solo per la registrazione dei decessi), il personale dei cimiteri, servizi di disinfezione e pronto soccorso, vigili urbani (per la viabilità e la sorveglianza ai semafori), le guardie [illegible] e il personale dei mercati.*

SCUOLE — *Le lezioni nelle elementari sono state sospese. Quasi tutte le famiglie, avvertite in precedenza, non hanno neppure mandato i loro bambini alle scuole. Lo sciopero non riguarda invece le scuole medie, che hanno dato regolare corso alle lezioni.*

POSTE — *Gli uffici postali e telegrafici non hanno aperto i battenti e non è stata effettuata la prima distribuzione della posta. Anche gli espressi, le raccomandate e i telegrammi non vengono recapitati. Il servizio telegrafico inoltra soltanto comunicazioni degli organi statali e telegrammi riguardanti casi urgenti o pietosi. La proporzione degli astenuti dal lavoro è di circa il 90 per cento.*

TELEFONI — *Il servizio dei telefoni di Stato (facenti capo al centralino 04) ha interrotto il servizio dalle 6 di stamane. Eccezioni sono previste soltanto per le comunicazioni statali e per le private aventi carattere di indorogabile urgenza. Funzionano regolarmente i servizi della S.T.I.P.E.L. urbani e interurbani (facenti capo al centralino 01).*

OSPEDALIERI — *Lo sciopero è stato limitato al personale amministrativo. Sono stati assicurati tutti i servizi di assistenza agli ammalati.*

In Prefettura non si sono registrate assenze. Lo sciopero ha avuto poche ripercussioni anche in tribunale. Solo i cancellieri della Pretura si sono astenuti parzialmente dal lavoro. Durante lo sciopero stamane sono stati tenuti due comizi di categoria rispettivamente alla C. d. L. e alla C.I.S.L.

In viaggio verso i 74 milioni

La Commissione di controllo, nella sede del Totocalcio, redige il verbale della strepitosa vincita. Da sinistra: il gen. Beltramo per il CONI; il comm. Dall'Aglio, intendente di Finanza; l'ing. Muscolanise; il notaio dott. Roz.

I crucci della celebrità

Stasera alle 20,30 Oreste Frigato, il vincitore dei 74 milioni del Totocalcio, parte per Roma in vagone-letto assieme alla moglie Rosa Santella, le due figlie maggiori, il cognato Walter Picco ed il futuro genero Renato Fenoglietti. Il viaggio alla comitiva è offerto dalla direzione del concorso, che ha colto l'occasione della sensazionale vincita per ricavarne una buona pubblicità, in vista del languente interesse degli sportivi per il campionato di calcio. I Frigato si trovano così per la prima volta a contatto con quella agiatezza che certamente hanno sognato molte volte, come irraggiungibile; e continuano pure ad esperimentare le noie della celebrità. Sembra che a Roma si preparino accoglienze quasi trionfali, e che l'assalto dei postulanti debba assumere proporzioni allarmanti. Per sua fortuna, il Frigato non sarà affatto in grado di prendere in considerazione le molteplici proposte che gli giungeranno: a Roma, infatti, non incasserà che un anticipo di un milione e mezzo, che gli servirà per le prime spese. Il resto potrà riscuoterlo a Torino, alla Banca del Lavoro, fra una ventina di giorni.

Stamane, intanto, una relativa pace è tornata nel piccolo alloggio di via Cuneo 4, visitato dalla fortuna. Il Frigato ha potuto concedersi finalmente qualche ora di sonno; poi, verso le nove, se ne è andato con la moglie a fare le compere occorrenti per il viaggio. Sono rimaste le tre figlie, profondamente addormentate, tutte e tre nella stessa camera il cui accesso è ferreamente difeso dal Fenoglietti. Il Frigato, inveterato scommettitore, non ha neppure trascurato la sua giocata settimanale; stamane si è affrettato a compilare la scheda-pronostici per la prossima domenica, alla solita ricevitoria del Caffè Sport. Tentare non nuoce, anche per lui che, a furia di tentare, l'ha già azzeccata in pieno una volta.

Le congetture più disparate sulla vicenda della Hayworth

Alì-Khan a Torino per chiedere il divorzio?

La legge italiana non ammette lo scioglimento del matrimonio, ma esiste una recente sentenza della nostra Corte d'Appello con cui si concede il divorzio agli stranieri

Il principe Alì Khan

L'annunciato divorzio fra il principe Alì-Khan e la stella cinematografica Rita Hayworth ha cominciato da stamane ad interessare avvocati e magistrati torinesi. E' stato comunicato infatti che la notissima coppia intende sciogliere nella nostra città il vincolo matrimoniale, che ha ormai soltanto più un valore giuridico. Il caso pur non essendo ancora certo, non appare assolutamente impossibile, quando si pensi ad altre personalità che proprio a Torino hanno potuto rimuovere gli ostacoli che sbarravano la strada della loro felicità. Il regista Roberto Rossellini, per esempio, ha ottenuto dalla nostra Corte d'Appello il definitivo annullamento del suo primo matrimonio, in modo che poi ha potuto sposare, civilmente, l'attrice Ingrid Bergman.

La notizia delle intenzioni del principe mussulmano è giunta da Como. Egli si trova attualmente a Villa d'Este, in quel lussuoso albergo dove avvenne il dramma passionale di Pia Bellentani. Al termine della gara automobilistica «Coppa delle dame» svoltasi domenica, Alì Khan ha dichiarato: «Tra le città che desidero vedere, c'è specialmente Torino». Egli verrebbe nella nostra città per trovare un vecchio compagno di studi, il quale a sua volta dovrebbe presentarlo ad un legale espertissimo in materia di divorzi e di annullamenti di matrimoni.

Non è questa la prima volta che il principe viene nella nostra città. Com'è noto egli è figlio di una ballerina torinese, Ginetta Magliano, che morì a Parigi nel 1926. Il nonno, Michele Magliano, ex-verniciatore, sarebbe vissuto fino al 1931 nella casa di via Madama Cristina 6 e sovente avrebbe ricevuto la visita del principe nipote, che lasciava la sua poderosa automobile nel cortiletto dello stabile, stretto e lungo.

Forse per questo motivo, che si potrebbe chiamare sentimentale, ed inoltre per la fama che gode Torino in fatto di scioglimento di matrimoni, Alì Khan si rivolgerebbe alla nostra magistratura perchè venga dichiarato il divorzio fra lui e l'atomica Rita. Entrambi sono cittadini stranieri, ma secondo le disposizioni della Convenzione internazionale dell'Aja il magistrato italiano può giudicare in questioni familiari riguardanti cittadini stranieri, applicando le leggi del loro paese. Esiste in proposito una recentissima sentenza della nostra Corte d'Appello, della quale è estensore il Primo Presidente Peretti Griva.

Si tratta della suddita inglese Erminia P. che aveva chiesto il divorzio al tribunale di Torino per adulterio del marito. Il tribunale respinse la domanda, dichiarando la incompetenza della legge italiana. Ora la Corte d'Appello ha riformato la sentenza dei primi giudici e in applicazione della legge inglese ha concesso il divorzio.

Tuttavia le ragioni che possono indurre Alì Khan a rivolgersi ad un tribunale di altro paese invece che a quello italiano sono numerose. Prima di tutto perchè la procedura in Italia appare subito piuttosto lunga. Infatti dopo la sentenza del tribunale, la questione può venir portata in Corte d'Appello e poi anche in Cassazione e intanto passerebbero degli anni. Forse altrove, specialmente in America o anche in Francia (il matrimonio fu celebrato a Vallauris il 27 maggio 1949) il tempo impiegato per la decisione sarebbe assai minore.

Si apprende infine che il compagno di studi di Alì Khan è partito stamane alla volta di Milano, per un primo più sollecito incontro con il principe. Si ignora in quale località si svolga il convegno.

Vittima di esalazioni nella chiesa S. Domenico

Verso le 11, mentre lavorava nella chiesa di S. Domenico, l'operaio Giuseppe Scolari, di [illegible] anni, via Milano 7, è stato colpito da esalazioni di ossido di carbonio ed è precipitato al suolo privo di sensi. Trasportato dall'autoambulanza dei vigili urbani al S. Giovanni, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Morto il ciclista investito a Pinerolo

L'operaio trentacinquenne Andrea Allemanno, da Cumiana, che, mentre procedeva in bicicletta sulla strada di Pinerolo, era stato investito da un'automobile, è deceduto alle 5 di stamane. Il poveretto era stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata.

Donna annegata in un canale

Le «chiuse» della diga ove si è impigliato il corpo agonizzante della sconosciuta annegata. (f. [illegible])

Forse disgrazia: la macabra scoperta stamane nell'interno dell'Arsenale militare

Altra sventurata nella Pellerina

Il cadavere di una donna è stato trovato stamane all'alba nel canale che attraversa l'interno dello stabilimento dell'Arsenale militare. La povera salma, a fior d'acqua, era impigliata in una griglia. La tragica scoperta è stata fatta da un vigile del fuoco e da un elettricista che compivano un giro di ispezione nella fabbrica.

Avvertiti i carabinieri dell'Arsenale, fu possibile trarre dalle acque il cadavere della sventurata. Il medico municipale ha accertato che la morte risaliva a pochi minuti prima. Pare addirittura che la donna respirasse ancora, quando fu soccorsa dalle prime persone che la trassero a riva. Non è stato possibile procedere subito all'identificazione dell'annegata, perchè non aveva alcun documento nella tasca.

E' una vecchietta di 65-70 anni. Era vestita dimessamente, con scarpe e calze nere e con una gonna grigia. Probabilmente era uscita per recarsi a Messa; durante il percorso cadde per disgrazia nel canale, che si stacca dalla Dora e porta l'acqua allo stabilimento Arsenale per alimentare una piccola centrale elettrica. Della vicenda sono stati interessati anche i carabinieri di Borgo Dora.

All'ospedale Maria Vittoria è stata portata questa notte, in preda ad assideramento, la cinquantasettenne Lina [illegible] ved. Canc, abitante in via San Donato 64. Poco prima della mezzanotte, la donna si trovava in via Appio Claudio; qui venne colta da un violento capogiro. Barcollando giunse in corso Tassoni; qui si appoggiò, per riprendere le forze, alla spalliera del ponte che valica la Pellerina; la vertigine si accentuò e la donna cadde in acqua.

Per fortuna il tonfo era stato udito da alcuni passanti. La donna fu tratta a riva, esanime. Si trattava ora di portarla in ospedale. Venne fermata una macchina di passaggio, ma il guidatore rifiutò di prendere la poveretta a bordo per il breve tragitto. Il trasporto fu compiuto poi da un ragazzo di 18 anni, Sergio Bonino, che caricò la Fausone sulla bicicletta e la portò all'ospedale Maria Vittoria. La donna è stata ricoverata con sintomi di assideramento.

La requisitoria del P.M. al processo dei rapinatori

E' continuato stamane in Tribunale il processo a carico dei rapinatori di Venaria. Il Pubblico ministero dott. Bonsa, al termine della sua requisitoria, ha chiesto la condanna di Mario Bellianis a 6 anni e 3 mesi di reclusione, del fratello Federico a 3 anni e 3 mesi, di Giuseppe d'Agostino a 6 anni e 3 mesi della stessa pena. La fidanzata di quest'ultimo, arrestata ieri in udienza, si trova detenuta in attesa di giudizio. Nel pomeriggio sarà pronunciata la sentenza.

Sinagoga. — Luigia Sadile, di 67 anni, domiciliata in via Cottolengo, è stata trovata cadavere nel suo letto. Il medico municipale ha constatato che la morte della poveretta è stata provocata da un colpo apoplettico.

Attrattive della Mostra

Rosa e nero: connubio di moda

Nella prima sala della esposizione del Valentino, riservata all'alta moda, è un angolo dedicato al felice connubio di due colori contrastanti: il rosa ed il nero, il colore caro ai poeti e quello violento e deciso dell'inchiostro, le tinte dominanti nella moda femminile della stagione.

Invisibili combinazioni di fili tengono sospesi a mezz'aria, come leggeri anelli di fumo, tre lievissimi e digradanti cerchi di stoffe dai colori tenui che sovrastano un grande argenteo cristallo inclinato su cui si adagia un vaporoso abito da sera rosa pallido con incrostazioni nere. I pannelli del fondo e la pedana ripetono, con contrasti smorzati le stesse tonalità. Un violento fascio di luce accende le tinte dell'abito e si frantuma in mille raggi sul mosaico a specchi del ripiano.

L'architetto [illegible], che ha ideato e curato la preparazione di questo come di molti altri indovinati stands, ha voluto così simbolizzare la «couture» e la sua capacità creativa; due motivi astratti: grazia e colore, che si materializzano in una splendida «toilette» di gala.

Questa presentazione è una riprova della distinzione e del gusto squisito della grande sartoria italiana «La Merveilleuse» che all'opera di intelligenti Artisti ispira la realizzazione di quei modelli di alta classe che da oltre un cinquantennio vestono le donne eleganti d'Italia e vengono esportati in tutto il mondo. Requisiti questi ai quali l'importante atelier torinese aggiunge la notevole prerogativa che ne fa un'autentica «rara avis» nel campo della sartoria: la convenienza.

Rosa e nero — poesia e risparmio — perfettamente armonizzati.

PASSATEMPI

CROCE GIGLIATA

Le 4 parole di 7 lettere e le 7 di 5 lettere di cui si dà definizione si leggeranno orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Osso della spalla; Recco dai crateri; Rabbia; Lo dava la sirena.

Di 5 lettere: Insetti; Lamenti.

Riduzioni E.N.A.L. — Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Scala, Lingotto, Eridano.

Università popolare. — Questa sera alle 21 (via Pr. Amedeo 8), il dr. Gobetti terrà una conferenza sulla «Storia del cinema».

Tabacchi. E' stato immesso al consumo un nuovo tipo di trinciato nazionale per pipa, detto «medio», in pacchetti da gr. 50, prezzo L. 300.

I figli dei dipendenti statali (dai 5 ai 12 anni i maschi e dai 5 ai 12 anni le femmine) se ritenuti bisognosi di cure, possono essere ammessi alla Casa del Bambino, in Salsomaggiore.

Per informazioni rivolgersi all'ENPAS, piazza C. Carlo 196, Torino.

SPETTACOLI

L'ombra del maestro

(Non ti appartengo più, di F. Borzage)

Galeotta la musica, un grande pianista e la sua degna allieva si sono innamorati l'uno dell'altra; ma il maestro (bizzarro e misogino) ha un modo tale di dimostrarlo, che la povera Maira è costretta a lasciarlo, interrompendo sul più bello la sua carriera. Ritornata alla casa natale, sposa un onesto giovinotto dopo averlo lealmente avvertito del suo amore per il maestro, e dei rischi che la fronte di lui correrebbe qualora il maestro le si ripresentasse. Quello non solo non ha obiettato nulla, ma sembra che le paghino tanto insista perchè la moglie si rimetta a suonare e proprio quei pezzi che suonava col maestro: vuol saggiarne la resistenza, vedere se la piaga si è richiusa. Ci sono dei mariti così, che vanno in cerca di rogna, e per la mania del meglio perdono il bene. Maira per sei anni non tocca il pianoforte, ma finalmente il marito insiste tanto ch'ella si mette a sonare con tutte le conseguenze psicologiche che si possono immaginare: il ricordo del maestro le si fa più vivo e tormentoso. Passano anni, la figlia cresce, e di nascosto il padre le fa imparare il pianoforte, per avere l'occasione di rimettere la moglie in presenza del famoso maestro. E quando questo avviene, sembra che un bel paio di meritatissime corna non gliele debba togliere nessuno; e invece la moglie tentenna solamente, si ripiglia a tempo, e rientra leggera e contenta in carreggiata. Così il marito ha avuto ragione lui, ora ha una moglie di cui può essere orgogliosamente sicuro. Ne sono esperienze pericolose, di cui ne riesce bene una su mille, non consiglio nessuno a imitarlo. La parte musicale è la sola cosa accettabile del film.

L. p.

L'opale

Che Nando avesse tutte le ragioni, no, ma non gli si potevano nemmeno dare tutti i torti: lui, Nerina non l'aveva cercata, nè era stata sua intenzione passar con lei un'intera settimana al ritorno dal paese dove aveva dato alla famiglia la notizia del suo fidanzamento con Nunziatella. Ma uscito dalla stazione aveva intravisto Nerina davanti a uno *Standard*, Nerina in guanti bianchi e sandaletti rossi, estatica davanti alla vetrina delle chincaglierie, e s'era dovuto fermare per forza... Povera figliola! Non doveva rendergli molto l'arte, se conservava tanto innocente amore per le perle di vetro e i coralli falsi.

— Oh, Nerina! Non saluti nemmeno gli amici, da quando ti sei data al bel canto?

— Bello per modo di dire: tra me e la Patti ci corre, e lo so. Come va la vita?

Andava benone, per Nando: da due mesi s'era fidanzato con una brava ragazza, semplice, non sprovvista di dote e bella come il sole. Giusto, arrivava dal paese con qualche regaluccio per lei, la benedizione dei futuri suoceri e l'anello di fidanzamento di cui parlava da tanto a Nunziatella: un gioiello antico, un *clair de lune* ovale fiancheggiato da bei brillanti... Cara Nunziatella... E come chinò gli occhi ridenti sull'altra, piccola, bruna, carica di similoro, n'ebbe pena e la strinse fraterno tra le braccia:

— Andiamo a bere un caffè, e ti mostro l'anello.

— Posso... potrei misurarlo?

Avvampò di gioia quando lei disse di sì. Un anello simile sulla sua mano! Lo sfoggiò per mezz'ora in quel locale elegante, sorbendo il suo caffè col mignolo alzato mentre teneva un occhio sul *clair de lune* e uno su Nando. Ma al momento di venir via, ecco la catastrofe: l'anello rifiutava di abbandonare il piccolo dito bruno e affusolato di Nerina. Sulle prime Nando ci rise, ma poi incominciò a diventar nervoso:

— Santo cielo, mi occorre, mi occorre per domani, che devo andar dagli suoceri... Cerca di levarlo, da brava. Ci vuol tanto?...

— Come devo fare, Nando? — chiedeva lei sconsolata, tormentando il povero dito gonfio e arrossato. Un passo dopo l'altro egli s'era trovato a casa di lei — un quartierino dai mobili chiari e fragili, dalle tende di *crétonne* a larghi fiori — sempre con la mano della ragazza stretta tra le sue, immemore d'ogni altra cosa che non fosse Nunziatella. Nunziatella candida e innamorata che l'aspettava con l'opale. Erano venute le otto, poi le nove e Nerina aveva avuto un attimo di prepotenza:

— Preparo un boccone di cena, adesso, checchè tu dica.

— E poi? credi che potrai toglierti l'anello?

— E poi... sarà quel che Dio vorrà.

Dopo cena, altri sforzi inutili attorno a quella piccola mano dalle unghie troppo rosse: Nando s'era fatto cupo, chè gli era venuto in mente un altro pensiero:

— Se torno a casa senza l'opale e vedo Salvatore, posso dar l'addio a Nunziatella. E' cugino suo, e abita sul pianerottolo di fronte a me. Dovrei raccontargli tutto, e non mi crederebbe, a dirgli la verità.

La verità, che quanto più è semplice tanto meno è verosimile. Non c'era che una soluzione: non farsi vivo prima che l'opale avesse ripreso il suo posto nell'astuccio di velluto foderato di raso.

A mezzanotte Nerina gli preparò un giaciglio con due poltrone e lo sgabello del pianoforte e si ritirò in camera sua. Nando non riusciva a prender sonno, le molle delle poltrone scricchiolavano e lo sgabello ondeggiava...

— Nando! Cerca di star calmo...

La cosa era durata diversi giorni. Nando aveva la barba ispida, i capelli lunghi sul collo e l'aria feroce. Che voglia di trovarsi a casa sua, di radersi, di fare un bel bagno, di baciare Nunziatella! La posta andò Nerina a prendergliela, e subì un vero interrogatorio dalla portinaia. Per ringraziarla, quella sera Nando la condusse al cinema in un modesto posticino della periferia e al ritorno le offrì un gelato, non senza aver prima ispezionato il locale per esser certo di non incontrare conoscenti. Nerina pareva in ottimi rapporti col proprietario.

— Lo conosci? — chiese il giovane con un sorrisetto ambiguo.

— Ci venivo con un amico che giocava il biliardo... Sono brava gente.

— Anche il tuo amico era un brav'uomo?... — si pentì della frase prima ancora d'averla finita, e le strinse il braccio affettuosamente: — scusami, sto diventando scemo. Il fatto è che una situazione così farebbe venir la schiuma alla bocca anche a Giobbe. Sette giorni...

E sette notti. Le molle delle poltrone scricchiolavano con sempre maggior frequenza. Nerina, al sentirle, si faceva piccola piccola nel suo gran letto dalla coperta di crétonne. E al mattino non aveva il coraggio di guardarlo in viso, mentre gli portava il caffè, per paura di vederlo sempre più brutto, con quella barba lunga, e più feroce. Ma lui la guardava, pur se in cagnesco, costretto suo malgrado a trovarla graziosa con quella vestaglia a righe verdi e gialle e il fazzoletto alla creola.

Un giorno si decise: avrebbe detto tutto a Nunziatella: tutto, ma con le varianti indispensabili al caso. E Nerina sarebbe venuta con lui dai futuri suoceri, e la presenterebbe come una compagna d'Università. Vestita di grigio e senza rossetto nè buccole alle orecchie, chissà che non diventasse convincente come dottoressa in chimica.

— Ci sei, non è vero? Sarà un sollievo anche per te mandarmi fuor dai piedi...

— Per te, piuttosto.

Ah, per lui sì, anche se Nerina cucinava come un *Cordon Rouge* e la vestaglia, con buccole e pianelle rosa e oro, era troppo graziosa per farsi credere dottoressa in chimica. Pure, la malinconia di lei gli fece male, e anche il tremore e l'umiltà con cui si preparava a conoscere Nunziatella.

— Fatti coraggio, su, non ti mangerà mica...

Venne ad aprire la signora, che al veder Nando inarcò le ciglia e sorrise con pericolosa dolcezza; e quando ebbe visto anche la ragazza, che abbozzava un sorriso pallido come la sua faccia, le sopracciglia della donna arrivarono quasi ai capelli mentre la bocca spariva in una linea sottile, parallela a quella del mento quadro.

Nando porse la mano, cordiale, loquacissimo: eccomi qua, eccoci qua! Quella era Nerina, sua compagna di scuola.

— ...piacere.

— ...piacere.

Nerina non osò più sorridere dopo la prima occhiata alla matrona che incrociava sul petto le dita grasse, un po' oleose. Ma ecco Nunziatella bellissima — occhi di giaietto, naso greco e labbra tumide — che entrava agitando le dita per far asciugare lo smalto delle unghie. Dietro di lei, la faccia smorta e magra del cugino Salvatore.

— Nando! Ti credevo morto... E questa chi è?

Le ultime parole, fin troppo spontanee, fecero arrossire Nerina. Nando ripetè le presentazioni, spiegò come avesse incontrato due ore prima Nerina proprio davanti alla stazione, come lei avesse avuto il capriccio di provare l'anello che adesso non riusciva più a togliere. Madre e figlia fecero un passo avanti: loro sporsero la testa, lei il dito. « Che strano, mi era sembrato più bello... » Pensò Nando, e guardò trepido Nunziatella, silente e misteriosa come la Sibilla Cumana.

— Quando sei tornato? — chiese la signora, con un'occhiata a Salvatore.

— Due ore fa, te l'ho detto. E proprio davanti alla stazione...

— ...hai incontrato la signorina, che è tua compagna d'Università. Con quella faccia! La stessa che ha visto Salvatore, quando l'hai mandata a casa tua a prenderti la posta. A che si gioca, Nando?

Quello fu il segnale, e le ultime parole dette a chiara voce dalla matrona che aveva sciolto dal petto le dita oleose. Adesso urlavano tutti, perfino Nunziatella aveva perso la sua rigidezza di statua e Salvatore sfolgorava d'indignazione. Una condotta simile, a due mesi dalle nozze! E osava spingere l'impudenza al punto di portare in casa della fidanzata *quella lì*, a cui aveva lasciato infilare l'anello della promessa...

Bell'anello poi: un opale, figuriamoci, un opale con due brillantini microscopici e una montatura vecchia, appena vecchia, altrochè antica, spaccone di un Nando che ne parlava come se si trattasse del *Gran Mogol*...

Le ultime parole si sentirono bene non solo perchè le aveva dette Salvatore, che parlava più forte di tutti, ma perchè s'era fatto un gran silenzio; e in quel silenzio la replica di Nando risuonò imprevedute e sbalordì tutti quanti anche se fatta a bassa voce:

— Con quella faccia, hai detto? E hai mai guardato la tua?...

— Nando! — supplicò Nerina, sconvolta — pensa a quello che fai...

— La mia faccia! — urlava la matrona — ha osato paragonare la mia faccia a quella di quella lì... Fuori di casa mia! Fuori immediatamente.

— Mancar di rispetto a mia madre per una poco di buono! — Nunziatella aveva smesso di guardarsi le unghie per correre tra le braccia aperte di Salvatore — portarci in casa la sua amica...

Adesso Nerina era riuscita a trascinare Nando sul pianerottolo, tirandosi dietro la porta. Qualunque altra donna avrebbe avuto una crisi nervosa per molto meno; lei no, seguitava a scusarsi, rimuginando Dio sa che progetti per riconciliare Nando col donnone, con la promessa, perfino con Salvatore, mentre gli parlava fitto fitto e gli teneva la faccia tra le mani, forse per impedirgli di sentire quel che si diceva al di là della porta. Maledetto anello. Già gli opali portano sfortuna, tutti lo sanno... Egli intanto riconosceva la manina che lei gli teneva sull'orecchio, sentì la pietra liscia e fredda che seguiva le sue dita... L'anello gli stava sul palmo della mano.

— Nerina! Oh, Nerina! E dire che ci siamo ammattiti una settimana...

Doveva essere la sorpresa, povera figliola; o il contraccolpo alle sensazioni della mattinata; o forse pensava a tutto quello che aveva passato in quei giorni con lui, con lui che non aveva in mente che Nunziatella e la trattava con la noncuranza e la villania di un marito. O magari si diceva che non era proprio destinata a portar gioielli veri, anche se col malocchio, ma soltanto similoro? Fatto sta che piangeva, singultava come una bambina disperata mentre il sorriso chete di sorpresa spariva dalla faccia di lui lasciandolo stranamente pensieroso.

— Scusami — disse lei finalmente — adesso vedrai che tutto si aggiusta. Non è sempre vero che le opali portano disgrazia.

Anche lui lo pensava. Il destino ha vie sconosciute, come la Provvidenza.

Chissà che cosa gli avrebbe riservato il volto velato del domani sotto le sembianze di [illegible] di Nunziatella o del cugino Salvatore, [illegible] quel monito. La faccia di Nerina bianca (come avesse potuto non accorgersene prima?) era un libro aperto, un libro semplice, piano... Imprigionò tra le sue una piccola mano che si sottraeva, le infilò risolutamente l'opale all'anulare.

— Puoi tenerlo, Nerina. Sono io che ti prego — e gli piacque abbracciarla stretta stretta proprio davanti all'uscio della cugina di Salvatore.

Teodoro Brun

Barbara Bates, la stellina più fotografata degli Stati Uniti, girerà forse un film con Chariot. (Publifoto)

Le donne da posa di un pittore francese

Bellezze di tutto il mondo, ma soprattutto dei mari del Sud

Non capita a ogni pittore di trovare modelle di tutto il mondo, come è avvenuto a F. Fabiano, artista parigino. Egli ha scoperto donne da posa su tutti i meridiani e tutti i paralleli. Si tratta, passatemi la parola, di un « cacciatore della matita », cioè d'un pittore che è anzitutto disegnatore. Egli ben sa che cosa rappresenti — sul piano artistico — il corpo femminile. E' sempre un prodigio che rinnova le ispirazioni. A questo mistero appassionante l'artista ha aggiunto il pigmento esotico. Nei paesi dove il mito femminile è più strano o più acceso, ecco arrivare Fabiano. Egli affronta cammini impossibili e lunghe navigazioni, ma arriva infine al paradiso delle Urì.

Fabiano non è un artista di oggi: viene di lontano. Quanti anni ha? Non è lecito (buon gusto sostituito) dire l'età degli artisti, come non si fanno indiscrezioni sugli anni delle donne. I pittori hanno l'età che dimostra il loro pennello o la loro matita.

Fabiano — notissimo, delizioso se pure già alquanto classico illustratore di volumi — accompagna questa sua nuova opera, tra documentaria e letteraria (*Mes modèles à travers le monde... L'Orient, Tahiti, les Amériques.* - Ed. Vitiano - Paris) con «croquis» che solleticano più d'un gusto. Un amatore di stampe succulente e di « hors d'oeuvre » vivaci non rifiuterà certo alla propria biblioteca questa raccolta, che d'altronde non esce dai limiti del [illegible] artistico e della decenza.

Fabiano — che pur non mistifica e non fa i giri del mondo soltanto con la fantasia come tanti ai nostri giorni — comincia il suo campionario esotico proprio da Parigi. Qui egli non descrive, per darsi arie, femmine colorate d'importazione, ma autentiche parigine. E le sue descrizioni hanno un tocco di cui soltanto uno scrittore [illegible] può disporre.

Egli comincia con la modella leggendaria, quella di Montparnasse. Tempi remoti, squisiti (altri tempi, come direbbe l'on. Pautasso), quando le ragazze di questo famoso quartiere parigino offrivano al povero *rapin* una « notte di passione » per una colazioncina in un ristorante della banlieue, e rammendavano le calze agli artisti coi quali avevano diviso per far *ménage*, dando loro, con l'emozione dell'amore, anche quella dell'arte. « Posavano », sì, ma non posavano, come certe raffinate d'oggi, implacabili distruttrici di sigarette e di panini imbottiti.

Ma come resistere, da Parigi, alla vicina attrazione della Spagna? Grandi occhi, seni erti; donne nervose, danzatrici nate, dal passo lieve e metallico (*pies de sabro*, come dicono in Andalusia) e amatrici superbe. Fabiano ricorda una straordinaria Maddalena che gli ha fatto girare la testa. Egli vorrebbe quasi tradurre, attraverso il tratto morbido e felino insieme del suo disegno, quel profumo di garofano che viene dalle ascelle delle Sivigliane ed è quello della stessa terra nera d'Andalusia.

Se non che altre terre più lontane chiamano: Algeria, Marocco, Egitto. Femmine brune, lisce, quasi in pelle di guanto. Astri negli sguardi, riflessi nelle chiome. Algeri, la Casbah; Tangeri, il Gran Soco; Marrakesch, i rossi manieri moreschi; Cairo, le Piramidi, la Sfinge, il Nilo... Ma tanta gente d'arte e di penna s'è accanita su questi aspetti troppo ardenti, su questi colori e queste forme, che hanno finito per farne oleografia! Meglio fuggire altrove, cercare il nuovo, l'ignoto: sullo « steamer » di Mallarmé o sulle navi delle « Messageries ».

E Fabiano attraversa il Mar dei Sargassi sotto cui dorme l'Atlantide coi suoi cento secoli d'oro e approda nelle Americhe, del Sud e del Nord. Negli Stati Uniti è ospite di Hearst, magnate del giornalismo ciclonico. Il re della carta volante si porta con sè il pittore in un suo « ranch » lontano. Donne superbe, queste nord-americane. Soprattutto eugeniche, ben complesse, scultorie: forse superbi, gambe da cavalla da corsa; felici incroci [illegible] di tante razze diverse, selezioni che dànno un prodotto inafferrabile, ma innegabile: il sex-appeal.

Fabiano piomba quindi (ed è naturale) nel mondo del cinema: Hollywood, Los Angeles, Santa Monica. In certi curiosi cabarets il succinto assurge, nelle donne, alla più piccante stravaganza. In uno di questi ritrovi, appunto, si vedono Veneri che, servendo il cocktail, appaiono assolutamente spoglie di scrupoli, ciò è a dire di dessous. Una di queste, allungando il calice, svela al cliente che le è davanti una emozionante prospettiva, e, a quello che le siede dietro, un panorama che lo mette in imbarazzo. Non è licenza: è disinvoltura.

Alla Martinica, nelle notti calde, crepitanti di stelle Fabiano trova le giovani indigene che cantano, in uno strano francese (che candidamente dimentica gli « r ») canzoni d'amore come questa:

« Les femmes d'Eu-ope sont des int-igantes - qui font l'amou- pou- de l'a-gent - tandis que nous, à la Ma-tinique - on fait l'amou- pou- -ien du tout... ».

Ma Fabiano è attratto soprattutto dai Mari del Sud. Ne aveva già scritto un libro tant'anni fa: *Le isole in cui si muore d'amore*: Tahiti, le Marchesi, le Sottovento, Bora-Bora... Torna a quegli lidi magici.

Ja ora na Tahiti (Saluto a Tahiti). Qui visse un celebre predecessore: Gauguin. Morì difatto e in miseria: ora i suoi quadri si vendono a suon di milioni.

Fabiano ritrova la moglie di Gauguin, l'ispiratrice di tanti suoi quadri. Ora è vecchia, ma con trecce ancora così lunghe e nere!

In questo paese lontano, verdeggiante sugli estremi lidi del mondo, sembra di respirare la vita in sintesi. Nella [illegible] blu del Pacifico — tuo, come lo chiamano gli indigeni — gli atolli sono come enormi anelli di corallo, sospesi sugli abissi. Tra palmizi e cascate, in un'atmosfera dolce e pastosa (che sembra di poter tagliare col coltello come una polpa di banana) le donne vagano seminude, o dormono nelle ombre, o si tuffano nelle cascate. Sembra di rivivere pitture rosso-nere di antichi vasi attici, riscoperte oltre il Tropico del Capricorno. Queste donne non sognano che amore, notti di luna, scintillii d'astri. Non si nutrono quasi, per sognare meglio! Ma sarebbe troppo bello vivere così. Forse è per questa ragione che questa razza si spegne lentamente...

Vaeanu dalle trecce pesanti, Maeata, Ravaherà, Apa, che vuol dire « Baciami », sono i nomi tentanti di queste donne che hanno anima semplice ma profonda come l'acqua dei pozzi alpini, in cui si corre il rischio d'annegare specchiandovisi troppo. I corpi di queste creature fanno gioire soprattutto l'artista della tavolozza: riassumono stranamente, pur nel loro colore tra bronzo e dorato, le iridescenze dell'oceano. Mondo indimenticabile. Io ho sempre vivo nella memoria un nostro collega che era anche artista — Renato Paresce —. Egli partì tanti anni fa da Londra per andare a dipingere laggiù e per morire più tardi, lieto d'aver raggiunto il suo sogno: i Mari del Sud.

Ed ecco un ultimo aneddoto di Fabiano. Suggella bene queste pagine sulla femminilità degli Antipodi:

« Ieri ho incontrato (racconta al pittore un amico) Ravaherà; le ho detto di venirmi a far visita stasera... Ha risposto: « No. Non amo più l'amore. Sono delusa ». Me ne sono andato e al calar del sole mi sono coricato nella mia capanna. Ma ho udito poco dopo grattare alla porta. « Chi è? » ho chiesto. « Sono Ravaherà ». « E che vuoi? ». « Ho riflettuto. Questa sera, non sono più delusa... ».

Carlo Mortari

Vigilia di nozze a Nancy per Regina e Otto d'Absburgo

Un fotografo li ha sorpresi in un bosco, intenti a incidere su una quercia l'intreccio delle loro iniziali

Nostro servizio particolare

MONACO, maggio.

Il 10 maggio prossimo nell'antica chiesa « des Cordeliers » di Nancy saranno celebrate delle nozze che costituiranno senza dubbio uno degli avvenimenti mondani più clamorosi di questi ultimi anni. Il pretendente al trono austriaco Otto di Absburgo — che i francesi chiamano « le plus grand seigneur du monde » — sposerà la principessa ventiseienne Regina di Sassonia-Meiningen. Otto d'Absburgo ha un'intera pagina per sè nel « Gotha »: è « per volontà di Dio » imperatore d'Austria; re d'Ungheria e di Bosnia; re di Lombardia e di Venezia, della Dalmazia, della Croazia, della Slavonia, della Galizia, della Lodomiria e dell'Illiria; re di Gerusalemme; arciduca di Austria; granduca di Toscana e di Cracovia; duca di Lorena, di Salisburgo, di Stiria, di Carnia, della Carniola e della Bucovina; reggente di Transilvania; margravio di Moravia; duca dell'Alta e della Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e Zara; principe-conte d'Absburgo e del Tirolo, di Kyburg, di Gorizia e Gradisca; principe di Trento e Bressanone; margravio di Lusazia e dell'Istria; conte di Hohenem, Feldberg, Bregenz e Sonnenberg; signore di Trieste, di Cattaro e della Marca Vindica; gran voivoda del Voivodato di Serbia; ecc. ecc.: una raccolta di dignità che batte quella di qualunque altro sovrano vivente. Ma sul suo passaporto — rilasciato dal Sovrano Ordine di Malta e riconosciuto in tutti i Paesi del mondo, esclusi quelli comunisti — si legge un solo titolo: quello di dottore in scienze politiche rilasciato dal Rettore Magnifico dell'Università di Lovanio in Belgio.

Le favole nella vita

Otto d'Absburgo ha ora 38 anni: nonostante sua madre, l'ex-imperatrice Zita, sempre lo avesse spronato a matrimoni d'ispirazione politica e capaci di portarlo in breve assai vicino al trono di suo padre, ha sempre pensato che il felice tempo del « Tu, felix Austria, nube » è ormai del tutto tramontato. « Sposarmi? — rispondeva — non ne ho avuto ancora il tempo. E poi ho quattro fratelli e tre sorelle e la successione ereditaria è assicurata ». Ma le favole nella vita dei principi esistono davvero; e Otto di Absburgo ha trovato anche egli l'anima gemella.

Era la primavera dell'anno scorso ed egli si era recato a visitare il displaced persons camp ungherese posto dagli americani in Baviera. Per strada s'era fermato a Monaco presso la baronessina Elisabetta Guttenberg; fu proprio in quella città che gli comparve dinanzi la principessa Regina, figlia del duca Giorgio III di Sassonia-Meiningen e della bella principessa Clara, nata contessa di Korff-Schmising - Kerssenbrock. Otto l'aveva conosciuta quando era quasi bambina: ma allora non pensava che un giorno il suo cuore l'avrebbe scelta come la donna della vita.

Tramonto di un sogno

Regina era vissuta fino alla morte di suo padre internato in un campo di concentramento russo con i genitori a Meiningen ricevendo educazione nel convento delle Orsoline dei Calvario. Quando Giorgio III venne meno (era il 1945) partì con la madre per Bamberga, dove avevano un piccolo alloggio, e si impiegò come « assistente » nel « Sacré Coeur » di Monaco. Fu qui che Otto la vide. Alcuni giorni dopo sua sorella l'invitò con la madre a cena nell'Hôtel Park; e cominciò quel romanzo d'amore che tra alcune settimane vedrà il coronamento a Nancy, presenti tutte le teste coronate d'Europa.

I festeggiamenti sono stati curati fin nei particolari. Il corteo nuziale si recherà a piedi attraverso l'intero centro cittadino fino alla chiesa « des Cordeliers », dal tempo della prima guerra mondiale proprietà della famiglia di Otto. La giovane copia sarà unita in matrimonio dal Vescovo di Nancy, monsignor Lallier, che con i suoi 41 anni è il più giovane vescovo di Francia; poi si porterà dinanzi al Borgomastro per il rito civile.

Otto sarà in frack; Regina indosserà uno splendido modello di Jean Dessès, ed avrà un velo del 18.o secolo con ricamate le armi della Casa d'Absburgo e di Sassonia: quel velo che già usò una figlia dell'Imperatrice Maria Teresa sposando, in tempi più felici, un principe di Sassonia, e che Otto ha ritrovato per caso, dopo affannose ricerche, nel cassetto di un armadio nel castello di suo zio Xavier di Borbone-Parma nel dipartimento d'Allier.

Otto, come si è detto, è duca di Lorena e la capitale di questa regione ha scelto per le sue nozze; ma la sua casa la va cercando a Parigi. Il viaggio di nozze non è ancora stato stabilito. Teoricamente l'erede del trono d'Austria potrebbe fermarsi ovunque; i suoi titoli nobiliari lo fanno bene accetto in ogni parte d'Europa. Ma ad un confine troverebbe sempre un gendarme inesorabile che gli negherebbe il passo: quello della terra ove regnarono il padre Carlo e la madre Zita. Solo una volta — e per poche ore — Otto d'Absburgo potè entrare in Austria: nel gennaio del 1946, accompagnato da un americano, a Ogi presso Innsbruck. In quell'occasione lanciò un « Manifesto al popolo austriaco »; ma il popolo non ne volle sapere e confermò l'esilio dato venti anni prima. Ed il sogno di tornare a passeggiare lungo il Ring o la Kärntnerstrasse di Vienna forse non si realizzerà mai.

Otto d'Absburgo, bandito dalla sua patria, ha viaggiato in lungo ed in largo il mondo. La nazione che preferisce è il Siam perchè « vi si fanno le rivoluzioni senza spargimento di sangue ». « Non vi si trova — dice — alcun estremo tanto nella ricchezza che nella povertà: la mia aspirazione se dovessi tornare a regnare ».

L'uomo più titolato

Veste in maniera assai moderna: la giacca è londinese, le camicie di Roma, i calzoni di New York, le scarpe di Parigi. Ama discutere di politica, ed ha trovato nel suo vagabondare ascoltatori celebri: Roosevelt, Churchill, Pio XII, Pandit Nehru, Eden e molti altri. « La religione è la forza dei popoli — va predicando — il comunismo è una religione per i popoli che hanno perduto l'altra; ma dove vive la prima non può esistere la bandiera rossa ».

A Washington Otto di Absburgo è considerato un esperto in cose balcaniche; la capitale della Repubblica stellata lo vede ogni anno partecipare alla riunione di tutti i governi ed i governanti in esilio: discutono sul come restaurare le antiche forme. Al pretendente d'Austria già due volte fu offerto di tornare sul trono: da Hitler — che poi lo fece condannare a morte dal Tribunale di Lipsia — e da Stalin che gli inviò per le trattative l'ambasciatore al Messico, Oumansky; ma rifiutò sempre con fierezza: « Gli Absburgo non fanno compromessi ».

Con Regina l'uomo più titolato del mondo non parla però di politica in questi giorni che precedono la luna di miele; i loro discorsi vertono principalmente sulla musica, un terreno sul quale tuttavia non si trovano proprio d'accordo. Otto è un fanatico del jazz, Regina ama Beethoven e Bach. Forse l'amore farà il miracolo di portarli alla samba ed al boogie-woogie. Intanto si preparano al giorno tanto desiderato. Centinaia di reporters hanno annunciato il loro arrivo; un fotografo è già riuscito a ritrarli mentre in un bosco del castello di Roste stavano incidendo sulla scorza di una quercia annodate le iniziali O e R, come tutti gli innamorati per bene; altri li seguono nei negozi e chiedono sempre nuove pose. Certo il 10 maggio Nancy vivrà delle ore che il ventesimo secolo credeva già confinate nel ricordo: le nozze d'amore del discendente d'uno dei più grandi imperi del mondo.

r. l.

Otto d'Absburgo e la fidanzata scelgono gli abiti nell'imminenza delle loro nozze.

IL TABACCO

Accusata di abbandonarmi a troppe fumisterie, passo ora a parlarvi del fumo vero e proprio, dopo essere andata a visitare una magnifica fabbrica di tabacchi. Lì si lavora per soddisfare un piacere degli uomini, un piccolo, innocente, delizioso peccato contro il quale s'accanisce persino uno scherzoso proverbio. Bacco, tabacco e Venere riducon l'uomo in cenere? Macchè. Il proverbio, come capita spesso, ha torto. E' l'uomo che da secoli riduce in cenere tonnellate di tabacco e il danno che ne riceve è molto dubbio. Ma buona parte del tabacco poi non brucia affatto. E' ridotto in una polvere profumata. Parlo del tabacco da naso. E' stato Napoleone Bonaparte a organizzarne razionalmente la produzione. E Pio IX, per la delizia di tutti i curati di campagna, ha dato a questa produzione il maggior incremento.

Se ne interessava personalmente, ha persino dormito presso una di queste fabbriche, andando verso Sinigallia. Buona parte dei miei lettori crederà che ormai nessuno usi più il tabacco da naso, nemmeno quei grassi e buoni parroci dal fazzolettone rosso di cui si ha ancora qualche nozione confusa nei forti drammi teatrali dell'ultimo '800. Questo è un colossale errore. Non so da chi nè so dove tanto tabacco da naso si consumi. Forse molta gente che, in pubblico, fuma Camel o leggerissime sigarette orientali per darsi del tono, nell'intimità fiuta golosamente polvere di tabacco nascosta in segrete tabacchiere, truccate da bomboniere. Forse durante la notte tutte le case del mondo, dalle città vibranti di perdizione ai paesini nascosti fra gli abeti, rintronano di sbalorditivi starnuti. Forse un uragano di starnuti scuote le fondamenta della terra mentre io e voi dormiamo. Non lo so. Ma vi assicuro che, solo in Italia, si consumano tremila chili di tabacco da naso al mese. Ce n'è di due qualità: il « rapato », ossia il rapé delle commedie goldoniane e il « sul di Spagna ». Sale di Spagna: questo poetico nome è dato alla qualità più pregiata che è ottenuta triturando le foglie spadone in una polvere impalpabile, profumata poi con essenza di rosa e di spigo.

Mentre camminavo tra trinciatori e torrefattori enormi, passando da stanzoni gelati a stanzoni caldissimi, tra sbalorditivi profumi, profumi di frutta matura, conce che davano la vertigine, odori acuti di mosto, fermentazioni misteriosissime che prendevano alla gola, mentre uscivo da questa fabbrica di tabacchi, mi sembrava di aver fiutato tutte quelle brocche piene di polvere bionda e voluttuosa. Mi sentivo quasi morire. Ma mi fa ora piacere di ricordare che si fabbrica tutto questo tabacco da naso. Di ricordarlo a quelli che se ne sono dimenticati e ai quali, specialmente in questi tempi di raffreddori, esso potrà dare molto sollievo.

Diego Calcagno

La sig.na Montagna Adelia di Pianezza, eletta « Bella vespista piemontese » durante il raduno di Torino.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in quadratura a Saturno, congiunzione a Venere e sestile a Mercurio. Il bene volge al male e racchiude delle insidie. I più predisposti saranno: Leone, Bilancia e Sagittario.

Leone: Corrente piuttosto ottimista. Necessità di chiudersi e riflettere. Piccoli fastidi che si superano solo dopo ripetute lotte più o meno banali. Non bisogna caricar troppo le vie respiratorie.

Bilancia: Tra dieci cose, solo due potranno andare bene. Ostacoli per tutta la giornata e visite poco opportune. Se volete migliorare la situazione dovete portare in tasca una [illegible] di mercurio e polvere di oro.

Sagittario: Silenzio fino alle ore 19, poi accadranno molti fatti strani e imprevisti.

Lo Zodiaco segnala agli altri lettori di « Stampa Sera », quanto segue: Vergine: cavilli che guastano la festa; Scorpione: giornata di fastidi e di chiacchiere inutili; Capricorno: incomprensione in famiglia; Acquario: fatica che snerva, ma ricupero delle forze alla calata del sole; Pesci: amarezza al cuore guastata da una frase o da un sospetto; Ariete: situazione incomprensibile; Toro: momentaneo smarrimento o situazione oscura; Gemelli: capricci e giuochi della sorte che vi faranno diventare biechi; Cancro: digestione difficile e disturbi vascolari. Sorvegliare il ricambio.

E. Palumbieri

Spettacoli a Torino

Teatri e ritrovi

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-113

Carignano: Comp. Umberto Melnati, ore 21: « Monte di dasio? » di Hennequin e Weber.
Rapport: 21 Comp. Elvira Bassi.
Teatro (comp. stabile) ore 21 « La moglie di Don Giovanni » di Terron

Esposizione Intern. Tessile e Moda (Palazzo Esposizioni) ore 9-23.
Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte « La Moda in 5 secoli di pittura »; tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
La Quadriennale Mostra nazionale Promotrice Valentino, ore 10-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 48-622, ore 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Kobin's e Bavera
Astra Danze: via Rosolino Pilo, 6. Ore 21 Orchestra Ralti.
Castellino 17 thè universitari ore 21 Orch. Rosa-Ciot.
Eden Danze: 21 salone ann. giardino. Or. Gimelli, Martorana-Rossi
Fassio Varietà: v. G. Medici 112.
Gaudia Danze: 16.30-21 A. Nero.
Gay Danze 17-21 Orch. Angelini.
Hollywood 21 Quartetto Cetra.
La Perla 21 Orch. Mildiero.
Monte Cappuccini Danze ore 21-24
Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestro
Trocadero (v. Giolitti 1, t. 553-771) ore 17; 21-1 Orchestra Casamella

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Sciolla. Favoloso
Columbia Danze v. Goito 5-bis, tel. 60-143. Orch. Armando. Attrazioni
La Pergola Danze via Goito 15: Orchestra Balassi. Attrazioni.
Maison des Artistes. Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 5. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.
Piscina coperta Stadio: 15-20.

Cinematografi

Ambrosio: « Una rosa bianca per Giulia ». R. Mitchum, F. Domergue
Astor: «Totò cerca casa» A. Magnani, M. Merlini. Pom. 100 sera 150
Corso: « Harvey » con James Stewart e Josephine Hull.
Doria: « Non ti appartengo più » con Philip Dorn, Catherine McLeod. Pomeriggio 250, sera 300.
Lux «Il bivio» Charles Vanel, Claudine Dupuis, Raf Vallone. Prezzi popolari Ingresso L. 170.
Metro-Cristallo: Ultimi giorni «Via col vento». Spett. ore 15.30 e 20.30. Prezzi fer. pomer. 300, sera 400. fest. 600, fest. matt. 9.30.
Torino « Libera uscita » Nino Taranto, Carlo Croccolo. Apert. 10.
Vittoria: « Sui marciapiedi » Dana Andrews, Gene Tierney. Prezzi normali feriali Ingresso L. 200.

Alexandra «La fortuna si diverte» James Stewart, Barbara Hale.
Alpi Sentiero pino solitario techn.
Ariston Maddalena zero condotta. V. De Sica, C. Del Poggio, R. Villa
Augustus «La leggenda dell'arciere di fuoco» technicol. con Burt Lancaster e Virginia Mayo
Capitol: « La fortuna si diverte » con James Stewart, Barbara Hale
Faro: «La fortuna si diverte» con James Stewart, Barbara Hale.
Hollywood: «Isola del tesoro» tech. Bobby Driscoll, Robert Newton.
I.p.: «La valle dei castori» techn.
Ideal «Gioventù sparata» Vickers Comp. Riv. F. De Vico 15.15-21.15
Massimo: «Stromboli» Ingrid Bergman diretta da Roberto Rossellini
Nazionale: « Adamo ed Evelina » Jean Simmons, Stewart Granger.
Principe «L'isola del tesoro» tech. Bobby Driscoll, Robert Newton.
f.p.: «La valle dei castori» techn.
Statuto: «Stromboli» I. Bergman.

Astir: « Capitan Gina ». Apert. 10.
Mignon: Ritrovata la vita. 3 film.
Olimpia: «Abbandono» C. Luchaire
Po: «L'amante indiana» technic.
P. Nuovo: « Bataan » R. Taylor.
Regina «Colline camminano» Var.
Romano: «Quando torna primavera» e Riv. Ferraro 16.15 - 21.15.
S. Fallese «Il conquistatore del Messico» Paul Muni, Bette Davis.

Esperia Moschettieri del Missouri
Imperial: Cantiflas 3 moschett. V.
Italiano «Il prigioniero» T. Power
Mirafiori: « Inferno dei tropici ».
Vinzaglio: « Signora la marsina » Red Skelton, Eleanor Powell.

Eliseo: « Berlino Hotel » Emerson.
Frejus: « Safari » D. Fairbanks e Comp. rivista Rosetto-D'Angelo.
S.Paolo Nemico ascolta. Orik-Crob

Corallo: Stasera ho vinto anch'io
Eridano: « Traccia del serpente ».
Groppa «Berlino Hotel» F. Emerson
Radium: « Scuola Santa ».
V. Veneto: « La sagra dei vivi ».

Astra: « Delitto al microscopio ».
Borsini: « La fortuna è bionda ». Comp. comica piemontese Bendi.
Excelsior: « Davide Copperfield ».
Odeon: « L'uomo dei miei sogni »

Adua: Terra di Buffalo Bill. Var.
Aurora: Miss Italia Lollobrigida.
Bresola: «I tre furfanti» Robinson
Fortino «Isola della gloria» A. 19
Palermo: « Totò sceicco » Totò.
S. Parco La mia canzone al vento
Sociale «Chiave della città» Gable

Cabiria: « Finestra socchiusa ».
Colosseo: «Amore selvaggio» technicolor con Randolph Scott.
Italia: « La jena » Boris Karloff.
Moderno: «Figlio di d'Artagnan»
Piemonte: « La Bisarca ».
S. Carlo (Sichelino): Ultima sfida
Spezia Collana della regina. A. 19

Alba: « I pirati di Capri ».
Apollo: « Segreto di Stato ».
Edera: « Cercate quell'uomo ».
Luxenio: « Imperatore di Capri ».
Lutrario: Terrore dell'autostrada

L'interesse dei tifosi si sposta da San Siro a Wembley

Assi del calcio al Festival britannico

Il tragico urto di moto a Ferrara

Nastro nero sulla pista

La tragedia al circuito di Ferrara in tre fotografie: il rogo di macchine e di paglia dopo l'urto di sette concorrenti avvenuto durante la gara delle 125

Leoni gravemente ferito viene trasportato in barella fuori della pista: poco dopo decederà. Anche Alberti ha perso la vita nell'incidente.

Le piccole motociclette così sono state trovate ai bordi della strada.

DOPO ITALIA-JUGOSLAVIA

Perchè gli azzurri apparivano stanchi

Anche priva del suo miglior elemento, il mediano laterale Ciajkowski, la Squadra Nazionale della Jugoslavia ha fornito una prestazione, che, per chi la conosce, può essere definita normale. A Milano, come già a Parigi, come a San Paolo, come a Rio, come a Londra, come in diverse altre occasioni, questa prestazione ha lasciato l'impressione di meritare miglior [illegible] di quella effettivamente definita dal risultato. E' una squadra di ottima levatura tecnica, che sa fare di tutto, sul campo, meno che segnare delle reti. Il che, combinazione, è la più importante di tutte, perchè è quella in base alla quale rimangono nella memoria e nelle registrazioni le partite che si [illegible] giuocate.

In difesa è forte, quasi più forte ora, dopo gli ultimi rimaneggiamenti, che prima. Horvat è un gigante, non nel solo senso fisico della parola. E quel terzino sinistro, Colic, col modo in cui si piazzava che gli permetteva l'intervento di [illegible] nitido e potente, ricordava davvero — specie nel primo tempo — l'intelligente modo di lavorare del povero Maroso, il più classico dei terzini nostri dei tempi moderni. A metà campo, i jugoslavi sanno tutti attirare su di sè l'avversario, prenderlo mentre è in corsa e già compromesso, e batterlo di contropiede. E [illegible] piazzarsi tutti bene, di modo che quando un'azione si sviluppa sotto la forma del contrattacco, immediatamente esso trova qualche elemento libero da marcatura: le due mezze ali, Mitic e Bobek sono degli specialisti in materia.

La squadra è tecnicamente affidata alle cure di Sekulitch, un ex-giuocatore jugoslavo che militò a lungo nelle [illegible] di società francesi, il Montpellier fra altro. Dopo la partita, egli era soddisfattissimo della prova fatta dalla difesa della sua squadra, non così di quella dell'attacco. E' alla ricerca di un centroavanti perforatore e conclusivo, la Jugoslavia, e domenica ne provò due, uno per tempo, uno anziano e l'altro giovane, senza risultati tangibili. La squadra non può affidare il lavoro di finitura delle azioni alle mezze ali, che, per il modo in cui operano a metà campo, arrivano ogni volta senza fiato al momento culminante, nell'area di rigore avversaria.

* *

Questo, del trovarsi senza riserve di fiato e di forze ad un certo punto dell'incontro, è stata una delle cose che più hanno impressionato domenica; nel contegno dei giuocatori in maglia azzurra, cioè bianca. Sono stati parecchi gli uomini nostri che si sono visti in imbarazzo sotto questo aspetto. Ed è troppo facile l'attribuirne tutti i motivi alla stanchezza per il campionato. Quello, c'entra, sicuramente, ma non è tutto. E' un fenomeno che si ripete con troppa frequenza oramai. A Vienna fu detto che si trattava del vitto e del viaggio, a Rio fu proclamato che la colpa era dell'aria e del piroscafo; adesso, per Milano, si dice che tutto risale al campionato. E per i fatti identici che si verificano in campionato, a metà od a due terzi del suo percorso, dove trovare una motivazione od una scusa?

Domenica, dopo mezz'ora di giuoco, cominciò a notarsi quel vasto spazio che gli uomini nostri lasciavano libero al centro del campo, fra attacco e difesa. Si accentuò e crebbe di dimensioni alla ripresa, questa zona libera: una vera [illegible] per le mezze ali e i mediani laterali jugoslavi. Questa volta non si trattava dell'influenza del giuoco degli avversari sul comportamento degli «azzurri». Erano proprio i nostri, per [illegible] nostra, a giuocare male; sommai era proprio questo loro inspiegabile contegno a dare libertà ed a favorire gli oppositori.

I quali, alla fine della partita, lodavano il contegno del pubblico nei loro riguardi, ed esprimevano per esso complimenti su complimenti. A noi veniva da sorridere, a queste loro espressioni ammirative. Da sorridere amaramente. Era per reazione, che la folla si schierava a favore degli ospiti.

La folla milanese, o per lo meno quella che convivne a Milano in occasioni del genere, è sempre stata calda sostenitrice degli «azzurri». In certe epoche, e per certi incontri, a San Siro si dava la preferenza anche per l'ambiente favorevole che esso costituiva per i nostri rappresentanti. Questa volta, metà circa dell'effettivo della squadra era formato da elementi locali. Tanto più impressionante risulta quindi l'atteggiamento tenuto nell'occasione.

Il fatto è grave. Dà a pensare. Non si può prenderlo alla leggera. Non si tratta forse più di un malumore passeggero. Se lo si avvicina a certi altri fenomeni, v'è piuttosto da ritenere che si tratti di uno stato d'animo che venga maturando. Il pubblico non è sciocco: legge, sente, e, più che tutto, vede. E certi fatti del Campionato e della Nazionale non lo lasciano insensibile. Sa che la Nazionale è uno strumento di molta sensibilità, che registra con immediatezza e precisione tutto quanto avviene nell'atmosfera che la circonda. Nota le ambizioni — il pubblico — gli arrivismi, le mosse interessate, gli esibizionismi, su che nell'ambiente grande ed in quelli piccoli, la politica — politica sportiva — prevale sulla [illegible]. E si secca. Il pubblico, a stancarlo, ci vuole tanto, e ci vuole poco. A fargli perdere la fede, ci vuole nulla: lo si è già visto in altri campi. Non vorremmo che qualcuno o molti fra gli interessati non s'accorgessero che si sta attentando alla vita della gallina dalle uova d'oro, continuando su certa strada.

Vittorio Pozzo

Cappello, uno degli attaccanti che han deluso a San Siro

Sorpresa a Montreal

Il campione europeo Montané battuto da un giovane pugile

Montreal, martedì sera.

Il campione europeo dei pesi leggeri, il francese Pierre Montane, è stato battuto ieri sera, per k. o. tecnico alla seconda ripresa, dal pugile canadese Armand Savoie.

La sensazionale vittoria del pugile canadese è stata accolta con applausi entusiastici dai seimila spettatori presenti. Il giovane peso leggero (ha appena 21 anni) si è rivelato nettamente superiore al campione, fin dal primo tempo. Agilissimo e preciso, egli ha fatto grandinare con selvaggio impeto destri e sinistri sull'avversario.

Confronto fra due continenti

Domani gli inglesi contro gli argentini

LONDRA, martedì sera.

Il «Festival del calcio» ha avuto inizio ieri a Londra con un duro colpo al prestigio calcistico britannico. Infatti nel torneo fra le squadre dei maggiori «club» d'Europa, (mancano però gli italiani...) gli inglesi del Tottenham sono stati battuti per 1-0 dal F. C. Austria di Vienna. Il Tottenham conta però di rifarsi alle spalle della... nazionale jugoslava. Infatti quasi tutta la squadra che ha pareggiato a Milano con l'Italia sarà presente a Londra: Colic, Bobek e Stercag giocheranno per la squadra del Partizan, Stankovic, Palfi, Djajic e Mitic per la Stella Rossa e Horvat, Wolf e Sencar per la Dinamo.

Questo torneo, pur essendo estremamente interessante, passa però in secondo piano, poichè l'attenzione degli sportivi britannici e mondiali è polarizzata dall'incontro Inghilterra-Argentina che si disputerà domani a Wembley. Per il confronto con gli assi platensi, sul valore dei quali non si hanno notizie precise dato che non parteciparono ai campionati di Rio, il C. T. inglese Winterbottom ha varato una formazione «sperimentale». Giocheranno infatti: Williams; Ramsey, Eckersley; Wright, Taylor, Cockburn; Finney, Mortensen, Milburn, Hassall, Metcalfe. Avrebbe dovuto giocare anche il «vecchio» Matthews, ma un infortunio gli ha impedito il ritorno in grande stile alla maglia nazionale.

Ritorno dalla Turchia

Vivolo è rientrato

La Juventus, stamane, ha sostenuto una leggera seduta di allenamento presenti tutti i titolari. E' rientrato dalla Turchia, Vivolo, il quale era arrivato in aereo fino a Roma e di qui, sempre in aereo, aveva proseguito per Milano.

Al Torino, allenamento in mattinata di Carapellese, Lenzi, Buttarelli e Toselini e al pomeriggio esercizi atletici e palleggi per tutti gli altri. Grava, pure di ritorno dalla Turchia, non si è presentato in campo. E' atteso entro questa sera.

Italia-Grecia di fronte a Parigi

Semifinale agli europei di pallacanestro

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Gli «europei» di pallacanestro si sono installati nella vita parigina senza sfarzo e, si può dire, almeno per ora, senza grancassa. E' forse anche per questi motivi che la grande manifestazione sportiva non ha ancora trovato la via del cuore e del... portafoglio presso il cosiddetto grande pubblico, il «tout Paris» mondano, che accorre abitualmente per curiosità o per essere alla moda al richiamo del principe degli annunciatori, il popolare Barretrot.

Un principe senza l'abituale seguito di cortigiani e la cui impeccabile [illegible] pare stonare in quell'assemblea di françois moyens che sono la maggioranza fra la... minorità di spettatori che quotidianamente assistono alle competizioni. Un pubblico che è un po' il riflesso degli «ufficiali» che compongono lo stato maggiore della Federazione Francese Basket-Ball e che sono riusciti con la meticolosità propria dei funzionari a fare di questa grande manifestazione un qualcosa di perfettamente organizzato, ma senza fantasia.

Qualcosa di freddo che all'osservatore avvezzo ai grandi «galà» di pugilato, di calcio o di disco sul ghiaccio del Velodromo d'Inverno, appare come privo di ogni altro interesse che non sia quello dimostrato dagli specialisti professionali, che per delle ore vivisezionano ed analizzano le triangolazioni di un attacco o il doppio colpo di reni non appariscente ai profano.

La sola nota gaia ancora la si deve al divo degli annunciatori che l'altra sera, dopo avere commentato in un intervallo la tecnica di un tiro al cesto chiamato tiro coreano — chissà poi perchè, tanto più che i poveri coreani hanno in questi tempi ben altre cose da fare — propose di affibbiare a Sergio Stefanini la paternità ed il brevetto del tiro a «cacciavite», un tiro che solamente il noto cestista azzurro riesce, girando in un primo tempo la schiena al cesto ed effettuando, elevandosi, una fulminea e difficile torsione del corpo che lo fa veramente assomigliare a un cacciavite (nessuna analogia, precisiamo, col termine peggiorativo).

Tutto il resto è amministrazione: ogni mattina alle 9 ritroveremo puntuali gli ufficiali che abbiamo lasciato la sera curvi sui loro fogli di punteggi o attenti allo scatto dei loro cronometri; gli arbitri, fischietto al collo, che attendono l'ora esatta per dare il colpo di avvio ed i controllori i quali, conoscendo ormai tutti quanti, ci lasciano penetrare nel sacro recinto riservato alla stampa senza nemmeno chiedere il tesserino.

Siamo arrivati, intanto, alle semifinali, dopo la chiusura dei gironi eliminatori, uno dei quali è stato vinto dall'Italia, sull'Olanda e sulla Francia. E gli azzurri hanno un compito molto duro, sono in ballo con Russia, Cecoslovacchia e Grecia. Per oggi in programma Italia-Grecia.

Stamane si sono incontrati i cestiti della Finlandia e della Scozia. Hanno vinto i finlandesi per 78-32 (primo tempo 34-13).

m. b.

Partita interrotta da un... paracadutista

ROMA, martedì sera.

Per il lancio di un paracadutista sul terreno di gioco l'arbitro è stato costretto a interrompere domenica pomeriggio per mezz'ora un incontro valevole per il torneo dell'ENAL al campo Curiel, in prossimità dell'aeroporto dell'Urbe. Si stava svolgendo infatti colà la «Giornata azzurra», quando, il paracadutista Aristide Parisi, lanciatosi a vite sull'aeroporto, veniva trasportato dal vento sul campo da foot-ball.

La partita veniva sospesa per soccorrere il Parisi, il quale, sebbene non si fosse fatto la minima scalfittura era in preda a un giustificato choc nervoso. Dopo l'arrivo dell'autoambulanza, la partita poteva riprendere.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il "Trofeo Piemonte„ diventerà internazionale

Successo più lusinghiero non poteva avere la seconda edizione del «Trofeo Piemonte», il torneo per squadre Juniores perfettamente organizzato dagli appassionati dirigenti dell'A. C. Piemonte. Oltre duemila persone hanno assistito alle gare di giovedì mattina e pomeriggio, un migliaio circa domenica mattina al campo Fiat e più di duemila al pomeriggio per la finalissima allo Stadio Comunale.

Confortati da tale schietto successo di pubblico, gli organizzatori hanno promesso di fare le cose in grande per l'anno prossimo. Il programma tracciato dal signor Lorenzo Andereglio, vicepresidente del Comitato organizzatore (un uomo che vive per lo sport e che si ammala se la sua squadra, il Piemonte, perde) parla di una larga partecipazione internazionale alla terza edizione del torneo.

Dal punto di vista tecnico, il torneo è stato una vetrina continua di giocatori che sicuramente diverranno «qualcuno» nel calcio italiano, e questo è senz'altro un fatto che si deve mettere all'attivo della manifestazione. Il successo finale è toccato, come è noto, alla favorita della vigilia, la squadra del Torino che, dato il largo limite di età — 1° gennaio 1930 — aveva potuto schierare in campo Molino, Giuliano, Ferrari, Maspero, Giammarinaro e Marchetto.

Vittoria pienamente meritata, quella dei giovani granata, anche se la notevole disparità di valore tra i due gironi nei quali erano divise le otto concorrenti ne ha sensibilmente [illegible] il compito, impedendo che si qualificasse per la finalissima una compagine in grado di contrastare efficacemente il passo ai granata. Infatti, l'unica formazione che ha saputo costringere al pareggio la squadra di Giammarinaro è stata il Casale, che, trovandosi nello stesso girone, non poteva partecipare alla finalissima se non scavalcando il Torino. E questo non è avvenuto, non per scarto di punteggio, ma per una lievissima differenza di quoziente reti. Il terzo posto conquistato alle spalle del Como è forse un premio troppo esiguo rispetto ai meriti dei casalesi.

Confusi tra il pubblico erano domenica molti osservatori di società maggiori. Hanno «osservato» ciascuno per conto proprio, ma la Commissione tecnica del torneo ha dato loro involontariamente una mano, premiando i migliori giocatori per ogni ruolo. Angelino del Casale (uno spilungone agilissimo che ricorda nello stile rudimentale l'eroe di un noto film comico-calcistico), e Vecci del Canelù, tra i portieri; Galli (Como) e Gabbiani (Alessandria) tra i terzini; Giuliano (Torino) e Fanchini (Novara) mediani; Tegain (Torino) e Rossetti (Canelù) attaccanti. Miglior giocatore in senso assoluto del torneo è stato giudicato il centrattacco del Casale, Panza. Il primo ad esserne stupito deve essere stato il giocatore stesso, oltre che gli spettatori. Per conto nostro avremmo visto più giustamente premiato un altro casalese, il mezzo sinistro Savioni: è uno di quelli che diventeranno «qualcuno»...

e. p.

Battuti dal sorteggio i rugbisti dell'Alfieri

Solo alla sorte avversa hanno dovuto arrendersi i rugbisti del Liceo Alfieri che si sono incontrati domenica sul campo neutro di Alessandria col «Nautico» di Genova. I torinesi, entrati in campo con soli 14 uomini, hanno disputato una partita generosissima contro avversari che cercavano di dare un'impronta dura al gioco per far valere la loro migliore prestanza fisica. Il primo tempo si chiudeva per 3 a 0 in favore dei torinesi, in seguito a una brillante meta di Maggi non trasformata. Nel finale i genovesi pareggiavano e la partita terminava sul 3 a 3, cioè praticamente sul nulla di fatto. Il sorteggio favoriva la squadra di Genova, che in tal modo si aggiudicava l'entrata nei quarti di finale.

La squadra torinese era composta da Montalcini; Amodei, Ciravegna, Garretti, Cortese; Tata (m), Maggi (m); Carelli, Scozzamiglio, Lucci, Guglielmino; Durio, La Spota, Mondardini.

Campioni del ciclismo a Grosseto

Viva attesa per il Gran Premio Massaua-Fossati - Coppi passato stamane da Torino - Il colloquio di Fausto con Goddet

Grande è l'attesa per la seconda edizione del Gran Premio Massaua-Fossati. Ancora gli ultimi tocchi all'organizzazione e poi la grande corsa maremmana prenderà il via. I più noti campioni del ciclismo italiano si riuniranno alla partenza; tra essi Bartali, Coppi, Magni, Soldani, Petrucci, Leoni, Corrieri, i fratelli Rossello e Maggini, Logli e Casola. Ben 9 tra le maggiori Case hanno dato la loro adesione ufficiale: Ganna, Bartali, Bianchi, Taurea, Legnano, Wilier Triestina, Frejus, Atala, Fuchs. Gli organizzatori inoltre attendono da un momento all'altro l'adesione di Bevilacqua. E' indubbio quindi che la corsa riscuoterà il successo clamoroso. Motivo dominante dell'interesse è senz'altro costituito dalla partecipazione degli assi Coppi e Magni. L'arrivo di Bartali e degli altri è previsto per le prime ore di stamane a Grosseto.

Pure in mattinata si inizieranno le operazioni di punzonatura e di verifica delle licenze che proseguiranno fino a pomeriggio inoltrato. La partenza avverrà alle 12 di mercoledì.

La gara ha la lunghezza complessiva di 233 chilometri. I traguardi del G.P. della montagna sono stati stabiliti nelle seguenti località: Massa Marittima (m. 400), Montieri (m. 685), Collacchia (m. 290).

* *

Coppi, di ritorno dalla Francia è transitato stamane per Torino, diretto a Genova. Viaggiavano con lui il fratello Serse, Colombo ed il meccanico «Pinella» che accompagneranno Fausto a Grosseto per il G. P. Massaua-Fossati ed a Lugo per il Giro di Romagna. Dopo queste due gare il campione della Bianchi tornerà a Sestri, curando in modo particolare l'allenamento per l'ormai prossimo Giro d'Italia.

A Parigi Coppi, dopo aver presenziato all'inaugurazione del secondo negozio di vendita per le biciclette che portano il suo nome (affari d'oro, a quanto pare...) ha avuto un lungo colloquio con Goddet. Argomento principale il Tour. E si è parlato, al proposito, anche della partecipazione di Serse.

Fausto, che si lamenta d'esser poco allenato, è rimasto molto impressionato dalle ottime condizioni di forma di Bobet, cui pronostica una formidabile stagione. Chi lo preoccupa maggiormente è però Kübler, al quale la collana di brillanti vittorie iniziali sta fornendo un piedestallo di imbattibilità.

Farina ritorna in Inghilterra

Un premio speciale al pilota

Il campione del mondo Nino Farina non parteciperà al Gran Premio dell'Autodromo che si disputa domenica a Monza. La nuova Maserati 2 litri che la casa modenese intendeva mettere per l'occasione a disposizione dell'asso torinese e di Fangio non è ancora pronta.

Farina si recherà egualmente nella cittadina lombarda, in veste di... attore cinematografico. Infatti Farina parteciperà insieme a Fangio, De Graffenried, Fagioli, Bonetto e Taruffi al film «Perdizione», tratto dalla commedia «La biondina» di Marco Praga.

Sempre a Monza, venerdì, è in programma la premiazione di alcuni piloti tra cui lo stesso Farina al quale, come riconoscimento per il coraggioso comportamento tenuto lo scorso anno a Ginevra (il pilota torinese rischiò la vita con una temeraria sterzata per non investire Villoresi) verrà consegnato uno speciale premio. La signora Farina rappresenterà il marito alla premiazione, poichè il campione del mondo lascierà Torino in aereo venerdì alle 13,30 diretto in Inghilterra dove lunedì, unico italiano in gara, parteciperà al G. P. di Goodwood.

Alfredo Binda si sposa

Varese, martedì sera.

Una lieta notizia si è diffusa negli ambienti sportivi della nostra città: Alfredo Binda si sposa. L'indiscrezione si può completare con il nome della fidanzata, la signorina Lina Ambrosetti, nipote del cav. Antonio Ambrosetti, presidente della Società Ciclistica Binda.

Azione d'attacco dei «giovani» azzurri sul campo di Istanbul: il portiere turco respinge tra Armano e l'irrompente Cecconi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 108 - Via Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MARTEDI' - MERCOLEDI' 8-9 Maggio 1951 - L. 20 (sped. in abb. postale)

ENRICO VIII e ANNA BOLENA

La richiesta del Cardinale

V. — Enrico VIII d'Inghilterra, perdutamente innamorato della bella Anna Bolena, con[fida] al cardinale Wolsey, lord-cancelliere, il suo progetto di ripudiare la regina (Caterina d'Aragona) per sposare Anna. Wolsey nicchia. «Fatevi obbedire» consiglia Anna ad Enrico.

Seguendo il consiglio di Anna, Enrico dà degli ordini a Wolsey. E il lord cancelliere-cardinale, benchè contrariato, dimostra di eseguirli volentieri. D'accordo col re e con Anna, egli incarica due messi, due religiosi, Gardiner e Fox, di andare a Roma per tentare di ottenere dal papa Clemente VII (Giulio de' Medici) l'autorizzazione per il divorzio di Enrico e di Caterina e l'approvazione del matrimonio di Enrico con Anna Bolena. Consegna loro una lettera nella quale lui, Wolsey, arcivescovo di York e cardinale, garantisce al sovrano pontefice «le eccellenti virtù e qualità di questa nobile giovane (Anna), la purezza della sua vita, la sua verginità, il suo pudore, la sua sobrietà, la sua dolcezza, la sua umiltà, la sua saggezza, la sua alta e nobile nascita, la sua educazione in tutti i più lodevoli modi, la sua apparente attitudine a procreare dei bimbi e molte altre buone qualità che devono essere maggiormente considerate che non la semplice stirpe». Anna, piena di speranza per la missione che stanno per compiere Fox e Gardiner, [illegible], ascoltando le parole della lettera, la prima sua rivincita su Wolsey.

Il momento per una tale missione non è dei più felici. In sostanza Enrico domanda al papa, «al servitore dei servitori dell'imperatore», il permesso di divorziare con la zia dello stesso imperatore. E ciò proprio quando Clemente VII, vedendo con terrore estendersi in Italia, dopo la disfatta dei francesi a Pavia, la dominazione spagnola, si domanda se Carlo V non lo esilierà dall'Italia o non l'invierà in qualche prigione di Madrid, come Francesco I nel 1525. Mentre Fox e Gardiner sono in viaggio, la situazione del papa diventa sempre più critica: il 7 maggio 1527, quindicimila tedeschi luterani, spagnoli, napoletani, comandati, per incarico di Carlo V, dal connestabile Bourbon, si gettano su Roma. Bourbon ucciso (da Benvenuto Cellini, si dice) andando all'assalto, le orde di forsennati e di fanatici invadono la Città Eterna e, bruciando, profanando, massacrando, la mettono per otto giorni a sacco. Il Papa fugge dal Vaticano da un passaggio segreto e si rifugia con qualche fedele nel Castel Sant'Angelo ove viene assediato.

Quando Gardiner e Fox arrivano, il Papa che ha potuto uscire da Roma impegnandosi a pagare [illegible] mila ducati e mettendosi alla discrezione dell'imperatore, si trova ad Orvieto, in un vecchio palazzo in rovina. Egli riceve gli inviati di Wolsey. Ma la loro eloquenza è meno efficace della paura degli spagnoli. Dopo molte settimane di trattative essi ottengono solo che il Papa invii in Inghilterra un legato, il cardinale Campeggio, per studiare la questione e (grazie a un decreto in bianco, firmato dal Papa) trovare una soluzione in un [illegible] o nell'altro.

La questione del divorzio è così ufficialmente posta. Enrico avverte Caterina: «Noi viviamo in una situazione di peccato mortale — le dice — da ora in poi, io non apparirò più in pubblico con voi. E' necessario che noi ci separiamo». Nessun accenno al desiderio di Enrico di rimpiazzare la vecchia moglie con una giovane. Uno scrupolo religioso: è tutto, secondo lui. «Scrupolo senza fondamento — risponde Caterina — Voi sapete bene che la mia unione con vostro fratello Arturo mi ha lasciata vergine. Il mio matrimonio con voi è valido. Allora? Perchè rinunciare a voi? No! Non accetterò mai il divorzio. Difenderò il mio diritto fino alla fine».

Segue: **LETTERA D'AMORE**

Le rughe del volto combattute con le smorfie

Un divertente esercizio quotidiano, davanti allo specchio, per conservare l'elasticità dei fasci muscolari

Le smorfie sono [illegible] nella tecnica dei trattamenti di bellezza, e, a quanto assicurano gli specialisti, hanno un'efficacia pari a quella delle creme e dei massaggi facciali. La ragione è semplice: le smorfie, se fatte con proprietà, costituiscono di per sè una ginnastica, attivano le cellule e la respirazione dei tessuti, conservano l'elasticità dei fasci muscolari e spianano perciò le rughe e la durezza dei tratti del viso. Associando le smorfie alla cosmesi ed al massaggio, i risultati sono naturalmente più pronti ed evidenti. Perciò un'esperta in materia di bellezza femminile ha compendiato le esperienze in una ricetta che prescrive «cinque tempi» e «sette smorfie».

Lasciamo la parola ad Alice Chavane:

La mancanza di rughe, la levigatezza della pelle dipendono dallo stato di salute e dall'elasticità dei fasci muscolari. Per curare la pelle è necessario eliminare le cellule morte, tenerla pulita e cancellare le rughe, ristabilire la circolazione alla superficie ed attivare la produzione di cellule giovani e ricche di idrati. Per raggiungere questo scopo seguite un doppio sistema: ginnastica facciale e trattamento di pulizia.

Una volta alla settimana detergete la vostra pelle.

Una volta al giorno fate le boccacce allo specchio.

PRIMO TEMPO — Raccogliete i capelli con una benda ben stretta.

SECONDO TEMPO — Ripulite la superficie della pelle mediante un batuffolo di cotone imbevuto di olio di oliva o di paraffina con l'aggiunta di 5 gocce di essenza di lavanda, oppure servitevi d'un qualsiasi preparato per togliere il trucco.

Cominciate col levare il rosso dalle labbra ed il cosmetico dagli occhi. Abbiate cura di detergere attentamente le labbra con un tampone [illegible] di olio, che dovrete gettar via prima di proseguire l'operazione per evitare di tingervi il resto del volto.

Inumidite le ciglia con un'acqua di rose.

Ciò fatto passate al resto del volto. Riempite un catino di acqua bollente con l'aggiunta di 10 grammi di camomilla. Curvate il volto sul catino coprendovi il capo con un asciugatoio in modo che i vapori permeino la pelle. Aggiungete acqua bollente due o tre volte per prolungare la durata dei suffumigi sino a 10 o 15 minuti.

Asciugate il volto usando un lino morbido. Se sul viso restano dei puntini neri (comedoni) strizzateli delicatamente iniziando da quelli più visibili. Fate le cose con cautela: un piccolo neo mal trattato può trasformarsi in pustola. Se soffrite di un principio d'acne (pustoline diffuse) non state a pasticciarvi: recatevi piuttosto da uno specialista e limitatevi, nel frattempo, a lavarvi con semplice sapone di Marsiglia ed acqua tiepida. E' questo il metodo del dott. Larlo, assai noto negli Stati Uniti.

TERZO TEMPO — Applicate sulla pelle una maschera spalmata con il preparato di cui vi diamo la formula semplicissima: miele chiaro e trasparente [illegible] grammi; sugo di un limone. Tenete l'applicazione per un quarto d'ora e lavatevi quindi con acqua fredda. Potete ripetere la maschera per 15 giorni.

QUARTO TEMPO — Tolta la maschera cospargete il volto con una lozione astringente e tonica, così composta: alcool 30 grammi; aceto forte 30 grammi; tintura di benzoino 10 gocce. Lasciate a riposo la mistura per 15 giorni e poi filtrate. Versate 10 gocce in un bicchiere di acqua pura, imbevetene un batuffolo di cotone e massaggiate leggermente dal mento verso le gote.

QUINTO TEMPO — Se la vostra pelle è secca o troppo delicata, «preparate» il volto per la notte. Ecco una buona ricetta: Olio di ricino 30 grammi; cera bianca 5 grammi; paraffina 5 grammi; spermaceti (bianco di balena) 5 grammi; acido salicilico 2 grammi; essenza di mandorle amare 15 gocce. Se preferite i trattamenti più semplici provate il burro impastato con acqua di rose.

Come norma generale, badate sempre di far assorbire bene la crema mediante un massaggio e non dimenticate di asciugare quindi la superficie del volto con un tovagliolino di carta spugnosa per evitare di presentarvi con la pelle lucida e unta.

Premendo un dito sulle labbra soffiate come per suonare una tromba: ciò serve per prevenire o far scomparire quelle rughe che vanno dal naso ai lati della bocca.

Arrotondate le labbra come per farne uscire delle bolle: ciò elimina il difetto delle labbra contratte che atteggiano il volto ad una espressione altezzosa e dura.

Appoggiando il palmo delle mani sugli occhi chiusi, rappresentatevi mentalmente un cumulo di carbone e poi pensate ad un gatto nero che si fa le capriole.

Roteate gli occhi da sinistra a destra, dall'alto in basso: è esercizio che serve di riposo agli occhi ed impedisce la formazione di rughe ai lati delle palpebre.

Spalancate la bocca come per addentare una grossa mela, quindi contraendo i muscoli richiudetela adagio adagio. L'esercizio è utile per il collo e le guance.

A bocca chiusa masticate un ipotetico grosso boccone; poi gonfiate le gote e date al «boccone» una forma tondeggiante. Giova all'elasticità dei tessuti.

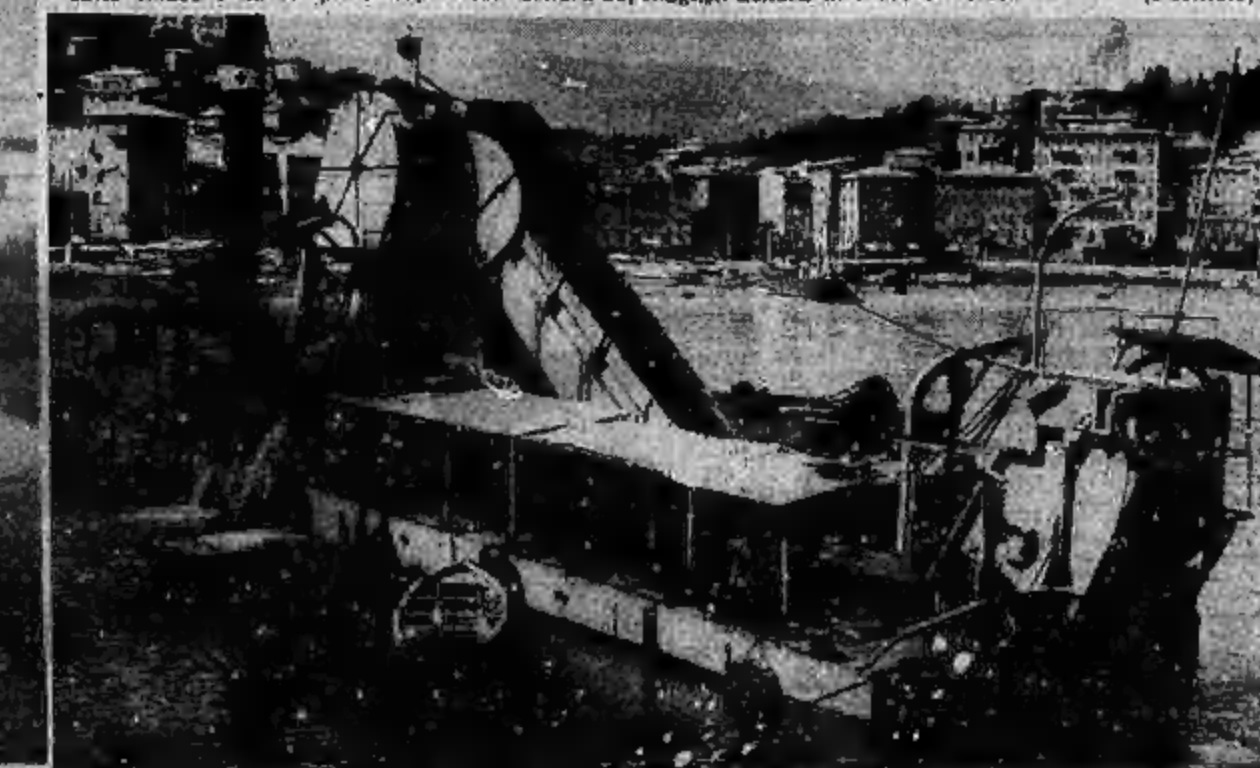
Per le spose

Questo costume da bagno è stato creato per le spose in luna di miele dai sarti americani: è di seta bianca con merletti inamidati e gonnellino (Publifoto)

Vista per le vie di Londra

L'indossatrice della Giamaica Tessa Prendergast, trovandosi in vacanza a Londra, ha approfittato di una giornata di sole per presentare così questo modello

Un incrociatore dell'aria velocissimo

Un nuovo aereo inglese, il Meteor 8 da intercettazione, è munito di 18 proiettili razzo la cui potenza di fuoco equivale alla bordata di un incrociatore di medio tonnellaggio. Ha superato i 1000 km. orari in circuito chiuso e ha compiuto il percorso Londra-Copenaghen-Londra in 2 ore e mezzo (Publifoto)

Lavori nel porto di Santa Margherita

Nel porto di Santa Margherita, punto d'approdo importante tra Genova e La Spezia, fervono i lavori per portare il fondo marino alla uniforme quota di 7 metri. Ecco la draga in azione